

PAROLE CHE PREPARANO **GUERRE**

Anatomia del racconto della guerra
Dove finiscono i fatti e comincia l'interpretazione

Eleonora Signorini



**I signori
della guerra**

**Un mese
per battere
il terrore**

**I danni collaterali
di una guerra
infinita**

PREMESSA

LE PAROLE CHE USIAMO PER DESCRIVERE LA GUERRA NON SONO MAI NEUTRE

Quando leggiamo o ascoltiamo il racconto di una guerra, raramente riceviamo soltanto una **successione neutra di fatti**.

Già il modo in cui quei fatti vengono nominati, ordinati e collegati contiene spesso un'interpretazione.



DOVE FINISCE LA DESCRIZIONE DEI FATTI E COMINCIA L'INTERPRETAZIONE?

Quando diciamo che un Paese “risponde”, non stiamo soltanto ordinando due eventi nel tempo: stiamo leggendo il secondo come reazione al primo.

Quando parliamo di “attacco preventivo”, presupponiamo che ci fosse qualcosa da prevenire.

Quando scriviamo che una decisione è “inevitabile”, stiamo già dicendo che non ci sono alternative.



Quando leggiamo un titolo non riceviamo soltanto un elenco di fatti.

Riceviamo anche, spesso senza accorgercene, una struttura.

QUANTA PARTE DI CIÒ CHE LEGGIAMO È SOSTENUTA DALLE INFORMAZIONI DISPONIBILI?



PERCHÈ LA LOGICA?

La logica è una branca della filosofia che studia quali **conclusioni** siamo autorizzati a trarre dalle **premesse** e quali, invece, richiedono assunzioni ulteriori.

Non si occupa quindi soltanto di stabilire se una frase sia vera o falsa, ma anche di capire il **ragionamento** che, a partire da **premesse** certe, mi fa trarre **conclusioni** vere.

L'obiettivo è quello di capire come, nel racconto pubblico di una guerra, passiamo da un **fatto** a una **causa**, da una **dichiarazione** a una **certezza**, da un **evento** a un'**intenzione**, e quanta parte di questo passaggio viene resa esplicita dalle parole che scegliamo.

LA TESI

LE PAROLE NON CAUSANO LE GUERRE



MA POSSONO PREPARARE
IL TERRENO
INTERPRETATIVO NEL
QUALE ALCUNE DECISIONI
DIVENTONO PIÙ FACILI DA
PENSARE COME
NATURALI, NECESSARIE O
INEVITABILI.



«*I signori della guerra*»





«*I signori della guerra*»

«*Un mese per battere il terrore*»



«I signori della guerra»

«Un mese per battere il terrore»

«I danni collaterali di una guerra infinita»

ESERCIZIO 1 - TITOLI SENZA TESTATA



«I signori della guerra»

«Un mese per battere il terrore»

«I danni collaterali di una guerra infinita»



- COSA SEMBRA SUCCESSO, A GIUDICARE SOLO DAI TITOLI?



«I signori della guerra»

«Un mese per battere il terrore»

«I danni collaterali di una guerra infinita»



- COSA SEMBRA SUCCESSO, A GIUDICARE SOLO DAI TITOLI?
- QUALI SONO I FATTI E QUALI LE INTERPRETAZIONI?



«I signori della guerra»

«Un mese per battere il terrore»

«I danni collaterali di una guerra infinita»



- COSA SEMBRA SUCCESSO, A GIUDICARE SOLO DAI TITOLI?
- QUALI SONO I FATTI E QUALI LE INTERPRETAZIONI?
- QUALE IDEA DELLA GUERRA VI SIETE FATTI LEGGENDO SOLO QUESTE FRASI?



ESERCIZIO 1 - TITOLI SENZA TESTATA

«I signori della guerra»

«Un mese per battere il terrore»

«I danni collaterali di una guerra infinita»



- COSA SEMBRA SUCCESSO, A GIUDICARE SOLO DAI TITOLI?
- QUALI SONO I FATTI E QUALI LE INTERPRETAZIONI?
- QUALE IDEA DELLA GUERRA VI SIETE FATTI LEGGENDO SOLO QUESTE FRASI?



COSA DANNO PER SCONTATO?

«I SIGNORI DELLA GUERRA»

La parola “*signori*” presenta i leader come figure dotate di controllo e potere decisionale.



La guerra viene **personalizzata** e alcuni attori finiscono sullo sfondo: strutture militari, interessi economici, alleanze, popolazioni coinvolte e anche la storia precedente.



**IL TITOLO ORIENTA GIÀ LO SGUARDO VERSO UN
LUOGO PRECISO IN CUI CERCARE LA SPIEGAZIONE
DELLA GUERRA: LE DECISIONI DEI LEADER.**

«UN MESE PER BATTERE IL TERRORE»

- TERRORE** → Trasforma l'oggetto del conflitto da un **attore concreto** a un **concetto astratto** e fortemente **valutativo**.
- BATTERE** → Presenta il nemico come qualcosa che può essere **sconfitto** e suggerisce un **esito netto** del conflitto.
- UN MESE** → Presenta come definito un **orizzonte temporale** che nel titolo non viene attribuito a una fonte.

In cinque parole troviamo almeno **tre proposizioni implicite**:

- che il nemico possa essere definito **terrore**
- che il nemico possa essere **sconfitto**
- che esista un **tempo preciso** entro cui farlo



ESERCIZIO 1 - TITOLI SENZA TESTATA

«I DANNI COLLATERALI DI UNA GUERRA INFINITA»

L'aggettivo “collaterali” non ci dice soltanto che esistono dei danni, ma li classifica come **incidentali** rispetto all'obiettivo principale dell'azione.



“COLLATERALE” NON DESCRIVE SOLTANTO IL DANNO: DICE QUALCOSA ANCHE SUL RAPPORTO TRA QUEL DANNO E L'OBIETTIVO DELL'AZIONE.



- Cosa ci permette di definirli “collaterali”?
- Quali elementi abbiamo per considerarli incidentali e non l'obiettivo dell'attacco?
- Chi sta attribuendo loro questa classificazione?



ESERCIZIO 1 - TITOLI SENZA TESTATA

«*I signori della guerra*»



personalizza la guerra

«*Un mese per battere il terrore*»



definisce moralmente il nemico e incorpora una previsione

«*I danni collaterali di una guerra infinita*»



presenta i danni come incidentali rispetto all'obiettivo dell'azione



ESERCIZIO 1 - TITOLI SENZA TESTATA

«*I signori della guerra*»

Domani, 2 marzo 2026



personalizza la guerra

«*Un mese per battere il terrore*»

Il Giornale, 2 marzo 2026



definisce moralmente il nemico e incorpora una previsione

«*I danni collaterali di una guerra infinita*»

La Repubblica 17 settembre 2026 + Il Mulino, luglio 2025



presenta i danni come incidentali rispetto all'obiettivo dell'azione



ESERCIZIO 1 - TITOLI SENZA TESTATA

«*I signori della guerra*»

Domani, 2 marzo 2026



personalizza la guerra

«*Un mese per battere il terrore*»

Il Giornale, 2 marzo 2026



definisce moralmente il nemico e incorpora una previsione

«*I danni collaterali di una guerra infinita*»

La Repubblica 17 settembre 2026 + Il Mulino, luglio 2025



presenta i danni come incidentali rispetto all'obiettivo dell'azione

Un titolo non può contenere tutto, deve **selezionare**.

Cosa porta in primo piano questa selezione, e quale interpretazione suggerisce?

UNA CORNICE TEORICA

CHE GUERRA VEDIAMO SE ALLARGHIAMO L'INQUADRATURA?



FRAMING

Robert Entman,
*Framing: Toward Clarification of a
Fractured Paradigm*, 1993

Il *framing* è il processo attraverso cui alcuni aspetti della realtà vengono **selezionati** e resi più **salienti** di altri.

Questa scelta non cambia necessariamente i fatti, ma può cambiare l'**interpretazione**: che cosa appare come il problema, chi ne sembra responsabile, quali cause diventano più visibili e quali soluzioni risultano più immediate.

CHE GUERRA VEDIAMO SE ALLARGHIAMO L'INQUADRATURA?

PEACE JOURNALISM

Johan Galtung,
High Road, Low Road, 1998



LOW ROAD DEL WAR JOURNALISM: concentra l'attenzione sullo scontro, sui leader, sulla vittoria e sulla sconfitta. Il conflitto diventa quindi una **partita tra due fronti contrapposti**.

HIGH ROAD DEL PEACE JOURNALISM: allarga lo sguardo, ricostruisce le cause e il contesto del conflitto, mostra una pluralità di attori e le conseguenze sulla popolazione.



Nel 2013 **Jake Lynch** e **Annabel McGoldrick** pubblicarono uno studio sulle reazioni del pubblico alle differenti modalità di racconto giornalistico dei conflitti in Australia e nelle Filippine, e ne confrontarono poi le reazioni emotive.

Chi aveva visto i servizi riconducibili al *peace journalism* riferiva **meno paura e rabbia, più speranza ed empatia**, e tendeva meno ad attribuire tutta la responsabilità a una sola parte.

A SECONDA DI COSA SCEGLIAMO DI METTERE AL CENTRO, POSSIAMO COSTRUIRE RACCONTI DIVERSI DELLO STESSO CONFLITTO, CHE ORIENTANO LE CATEGORIE ATTRAVERSO SUI LO INTERPRETIAMO.

IL CRITERIO: TRASPARENZA EPISTEMICA

Deve essere chiaro:

1. Cosa sappiamo
2. Cosa stiamo interpretando
3. Con quale grado di certezza

Il lettore deve essere in grado di riconoscere che tipo di affermazione gli stiamo presentando.





ESERCIZIO 2 - DAI FATTI ALLE CONCLUSIONI

«Kiev e Odessa sotto i missili russi, almeno due morti. La risposta di Putin al discorso di Zelensky all'Onu»

Repubblica, 24 settembre 2026

**Trump manda Witkoff
e Kushner da Putin e Zelensky
con un piano di pace**

**Zelensky nel mirino
dei russi: un drone ha sfiorato
il suo aereo mentre partiva
per la Norvegia**

**Kiev e Odessa sotto i missili
russi, almeno due morti.
La risposta di Putin al discorso
di Zelensky all'Onu**



ESERCIZIO 2 - DAI FATTI ALLE CONCLUSIONI

«Kiev e Odessa sotto i missili russi, almeno due morti. La risposta di Putin al discorso di Zelensky all'Onu»

Repubblica, 24 settembre 2026

«Zelensky nel mirino dei russi: un drone ha sfiorato il suo aereo mentre partiva per la Norvegia»

Repubblica, 10 settembre 2026

Trump manda Witkoff e Kushner da Putin e Zelensky con un piano di pace



ESERCIZIO 2 - DAI FATTI ALLE CONCLUSIONI

«Kiev e Odessa sotto i missili russi, almeno due morti. La risposta di Putin al discorso di Zelensky all'Onu»

Repubblica, 24 settembre 2026

«Zelensky nel mirino dei russi: un drone ha sfiorato il suo aereo mentre partiva per la Norvegia»

Repubblica, 10 settembre 2026

«Trump manda Witkoff e Kushner da Putin e Zelensky con un piano di pace»

Ansa, 5 settembre 2026



ESERCIZIO 2 - DAI FATTI ALLE CONCLUSIONI

«KIEV E ODESSA SOTTO I MISSILI RUSSI,
ALMENO DUE MORTI. LA RISPOSTA DI PUTIN
AL DISCORSO DI ZELENSKY ALL'ONU»

Nella notte successiva al discorso di Zelensky alle Nazioni Unite, Kiev e Odessa vengono colpite da missili russi. Il titolo però definisce l'attacco come **risposta** di Putin.



Post hoc ergo propter hoc: passare dalla successione temporale al nesso causale senza mostrare gli elementi che lo sostengono.

LA SUCCESSIONE TEMPORALE NON DIMOSTRA, DA SOLA, CHE IL SECONDO EVENTO SIA UNA RISPOSTA AL PRIMO.



COSA MI AUTORIZZA A SOSTENERE CHE L'ATTACCO DI PUTIN SIA UNA CONSEGUENZA DEL DISCORSO DI ZELENSKY?



ESERCIZIO 2 - DAI FATTI ALLE CONCLUSIONI

«ZELENSKY NEL MIRINO DEI RUSSI: UN DRONE HA SFIORATO IL SUO AEREO MENTRE PARTIVA PER LA NORVEGIA»

Nel corpo dell'articolo, però, la cronologia è più precisa:

- intorno alle 16:40 il drone arriva nell'area di Chişinău
- in quel momento l'aereo di Zelensky è fermo sulla pista
- la partenza viene ritardata a causa della minaccia
- Zelensky decolla alle 17:57, dopo il cessato allarme



**UN DRONE SI È TROVATO
NELL'AREA DELL'AEREO
DI ZELENSKY**

Evento + prossimità



**ZELENSKY "NEL MIRINO DEI
RUSSI"**

Bersaglio + intenzione

**QUALI ELEMENTI CI AUTORIZZANO A PASSARE DALLA PRESENZA
DEL DRONE ALL'INTENZIONE DI COLPIRE ZELENSKY?**



ESERCIZIO 2 - DAI FATTI ALLE CONCLUSIONI

«TRUMP MANDA WITKOFF E KUSHNER DA PUTIN E ZELENSKY CON UN PIANO DI PACE»

Nel testo dell'articolo Trump parla di una «proposta per mettere fine alla guerra» e di una «idea per la pace»: il titolo sintetizza queste dichiarazioni chiamando la proposta direttamente «**piano di pace**».



“Piano di pace” è una semplice descrizione del documento oppure è una definizione che deriva da chi lo propone?



«Trump presenta una proposta che definisce un piano per la pace»



«Trump presenta un piano di pace»

CHI STA DEFINENDO QUELLA PROPOSTA UN “PIANO DI PACE”?

IN SINTESI

TRE OPERAZIONI DIVERSE

RISPOSTA ➔ collega due eventi come azione e reazione.

NEL MIRINO ➔ introduce un'intenzione.

PIANO DI PACE ➔ introduce una classificazione.

Il problema nasce quando non riusciamo più a distinguere ciò che sappiamo dalle conclusioni a cui siamo arrivati.

**DOVE FINISCONO I FATTI
E DOVE INIZIA L'INTERPRETAZIONE?**



RAGIONAMENTI COMPRESSI

Alcune parole incorporano già un nesso, uno scopo, una previsione o un'attribuzione di responsabilità.

- RISPOSTA** ➔ collega due eventi come **azione** e **reazione**
- PREVENTIVO** ➔ attribuisce all'attacco una funzione rispetto a una **minaccia** prospettata
- DETERRENZA** ➔ attribuisce all'azione uno **scopo**
- ESCALATION** ➔ può descrivere l'**aumento dello scontro** lasciando sullo sfondo chi lo produce



DI CHI SONO LE PAROLE CHE USIAMO?

OPERAZIONE MILITARE SPECIALE

Il 24 febbraio 2022 Putin annunciò quella che definì un'“operazione militare speciale”.



La Russia ha avviato
un'operazione
militare speciale in
Ucraina



Putin ha definito
l'azione in Ucraina
un'“operazione militare
speciale”

Nella seconda frase non abbiamo censurato la denominazione russa.
L'abbiamo resa **epistemicamente trasparente**: il lettore sa chi ha scelto quelle parole.



Il fatto che un attore utilizzi una certa categoria è una **notizia**. Adottare quella categoria come **descrizione della realtà** è un passaggio ulteriore che rischia di confonderci.

Virgolette e attribuzione, quindi, non sono semplici cautele stilistiche.
Rispondono a una domanda precisa:

Questa parola descrive il fatto o riprende la definizione che ne dà uno degli attori?

QUANDO I RESPONSABILI SCOMPAIONO

*è stato colpito un ospedale
sono partiti i raid
si è deciso di intervenire*

CHI AGISCE SCOMPARE DALLA FRASE



«Raid a Gaza, ucciso bimbo di 4 anni»

RaiNews, 23 agosto 2026

Soltanto nel corpo della notizia leggiamo che si trattava di un raid aereo israeliano.

«Mariam Abu Dagga, la giornalista uccisa nel raid sull'ospedale di Gaza»

Corriere della Sera, 24 agosto 2026

L'azione è presente, la vittima è presente ma l'agente scompare nel titolo.

COSA CAMBIA NELLA RAPPRESENTAZIONE DELL'EVENTO QUANDO NEL TITOLO VEDIAMO L'AZIONE E LA VITTIMA, MA NON CHI HA COMPIUTO L'AZIONE?

IL CONFLITTO A GAZA

LA BATTAGLIA DELLE PAROLE

Nel racconto di Gaza, attori diversi hanno usato categorie differenti per inquadrare le operazioni e il conflitto.

AUTODIFESA



presenta l'azione come **risposta** a una minaccia o aggressione

**OPERAZIONE
ANTITERRORISMO**



inquadra l'azione attraverso la categoria del **terrorismo**

BOMBARDAMENTO



descrive soprattutto il tipo di azione

DEVASTAZIONE



mette in primo piano le **conseguenze**

La scelta della parola stabilisce l'elemento più **visibile** e quello sullo sfondo.

Lo stesso vale per termini come **ostaggio, prigioniero, militante, combattente, terrorista**.





I NOMI DELLE OPERAZIONI MILITARI

IL NOME È GIÀ UNA CORNICE

**GUARDIAN OF
THE WALLS**



Guardiano delle mura, non ci dice la strategia militare usata, ma assegna a chi agisce un ruolo di **protezione** e **sorveglianza**.

**OPERATION
EPIC FURY**



usato dalle forze statunitensi per descrivere l'attacco del 28 febbraio.
epic richiama grandezza ed eccezionalità, *fury* evoca una forza impetuosa.

**OPERATION
ROARING LION**



usato dalle forze israeliane per descrivere l'attacco del 28 febbraio. Il leone e il ruggito evocano forza e potenza.

I nomi ufficiali **identificano** un'operazione, ma non si limitano necessariamente a descriverla. Possono già suggerire **un ruolo**, **un'immagine** e **una chiave narrativa** attraverso cui leggerla.

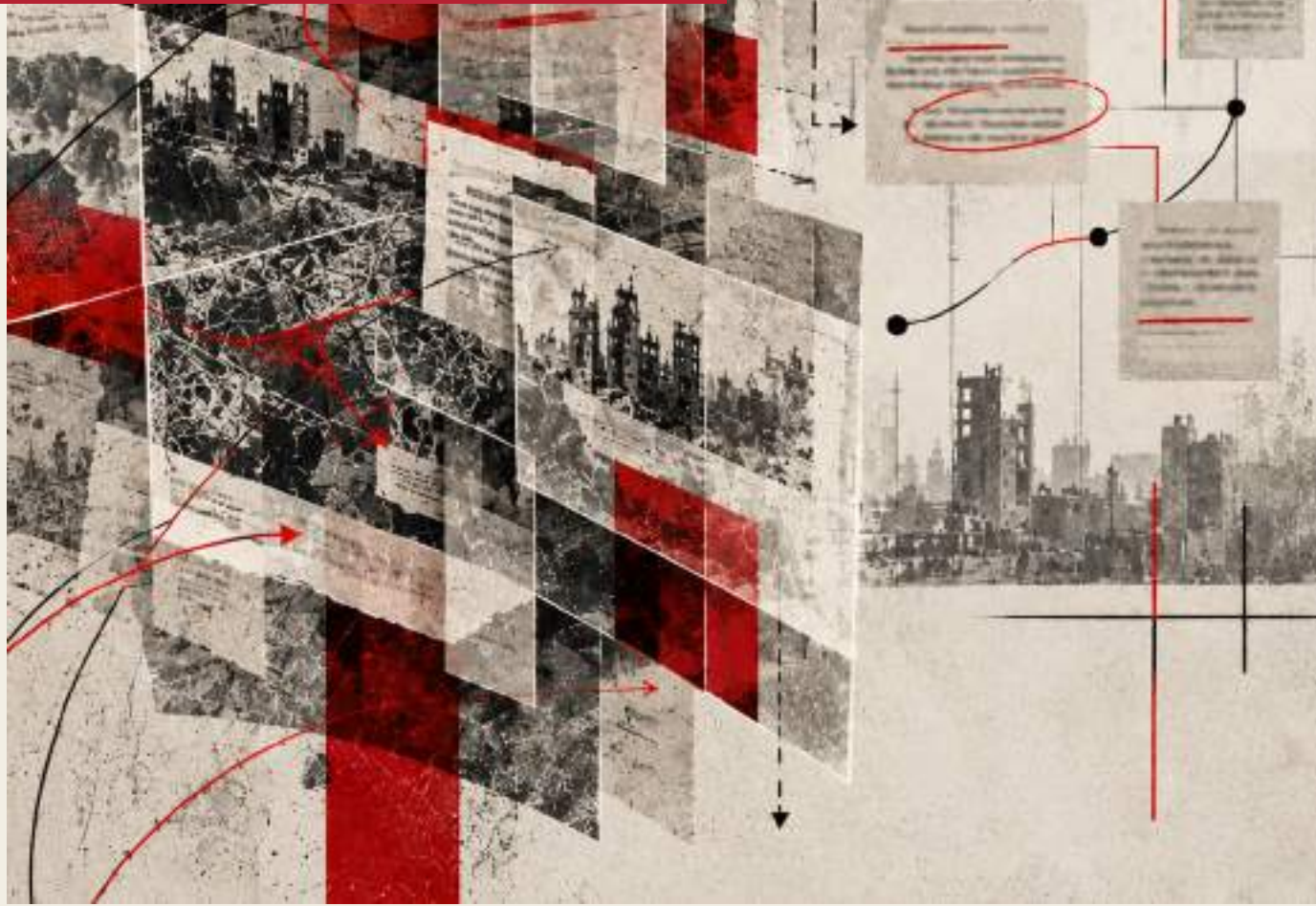
CONCLUSIONE

Quando un “dopo” diventa un “in risposta a”.

Quando la prossimità di un drone diventa intenzione di colpire.

Quando una proposta diventa automaticamente un piano di pace.

Quando il nome scelto da uno degli attori diventa automaticamente anche la nostra descrizione.



DOVE FINISCONO I FATTI E COMINCIA L'INTERPRETAZIONE?

Un articolo deve spiegare, collegare, ricostruire e quindi interpretare. Il problema nasce quando non si riesce a distinguere un fatto dall'interpretazione di chi agisce.



Un linguaggio **epistemicamente trasparente** non è un linguaggio privo di interpretazione, ma un linguaggio che permette al lettore di distinguere:

- che cosa sappiamo sulla base delle informazioni disponibili?
- che cosa stiamo inferendo a partire da ciò che sappiamo?
- chi si assume la responsabilità delle parole che stiamo utilizzando?

UNA BREVE BIBLIOGRAFIA



- Entman, Robert M. (1993), *Framing: Toward Clarification of a Fractured Paradigm*, Journal of Communication.
- Galtung, Johan (1998), *High Road, Low Road: Charting the Course for Peace Journalism*.
- Lynch, Jake (2018), *Peace Journalism*, Oxford Research Encyclopedia of Communication.
- Lynch, Jake & McGoldrick, Annabel (2013), *Responses to peace journalism*, Journalism.
- Signorini, Eleonora (2026), *Le parole che usiamo per descrivere la guerra non sono mai neutre*, Facta.news, 6 marzo 2026.

TOGLI UNA PAROLA

Prendi un'espressione, togli una parola e osserva cosa scompare insieme a lei.



ATTACCO PREVENTIVO

CONCLUSIONE

TOGLI UNA PAROLA

Prendi un'espressione, togli una parola e osserva cosa scompare insieme a lei.



ATTACCO ~~PREVENTIVO~~

CONCLUSIONE

TOGLI UNA PAROLA

Prendi un'espressione, togli una parola e osserva
cosa scompare insieme a lei.



ATTACCO

TOGLI UNA PAROLA

Prendi un'espressione, togli una parola e osserva cosa scompare insieme a lei.



ATTACCO



Cosa scompare?

Il termine “**preventivo**” attribuisce all’attacco una funzione rispetto a una minaccia prospettata: presenta l’azione come volta a impedire qualcosa che potrebbe verificarsi.

Quali elementi abbiamo per definirlo “preventivo”?

GRAZIE
DELL'ATTENZIONE

